

Che cos'è... la relazione Mente- Corpo
Sartre e gli Stravaganti Amori delle Cimici
Divertimento e variazioni sui temi sessualità, psicosomatica,
psicoanalisi

di Laura Grignola¹

"In alcune cimici il seme del maschio passa attraverso un circuito complesso e isolato senza servirsi delle vie predisposte dall'anatomia nell'organismo femminile. Queste abitudini sessuali aberranti hanno prodotto eccezionali trasformazioni morfologiche che aprono agli scienziati un vasto campo di ricerca sull'evoluzione"

(Pierre De Latil)

Premessa

"L'uomo, si dice, è un essere sessuale, perché ha un sesso. E se fosse l'inverso? Se il sesso non fosse che lo strumento e quasi **l'immagine di una sessualità fondamentale**? Se l'uomo avesse il sesso solo perché originariamente e fondamentale un essere sessuale, in quanto essere che esiste nel mondo in rapporto con altri uomini?" Questo scrive Sartre a pagina 469 del suo saggio "L'essere e il Nulla". Vorrei utilizzare Sartre per queste "variazioni" sul tema della **relazione mente-corpo**. Vorrei cioè utilizzare la sessualità quale paradigma della correlazione psicofisica e prendere spunto dalle considerazioni sartriane sulla sessualità, passando poi attraverso le osservazioni di un entomologo, non solo per dimostrare l'ovvia correlazione esistente tra la mente e il corpo ma, spingendomi molto oltre, per ipotizzare l'estrema plasticità e duttilità dell'organismo non solo a livello della funzione ma anche a livello della sua costituzione anatomica che viene "ontologizzata" al massimo grado; più ancora del sintomo, della disfunzione e dell'eventuale danno anatomopatologico conseguente. In tale concettualizzazione che definisco ontologica la costituzione anatomica legata alla sessualità rischia di indurre al travisamento e al misconoscimento della valenza comunicazionale che le è propria e porta ad un riduzionismo che non rende certo giustizia della complessità e profondità psicologica di tale esperienza. Nell'ambito di un discorso di psicosomatica e da una prospettiva disfunzionale e patologica possiamo dire che un conflitto psicoaffettivo che si genera proprio nel punto di intersezione della propria storia personale con un determinato contesto ambientale, così come giunge ad influenzare la funzionalità organica generale, può interferire anche con quella sessuale. La psicoanalisi considera il disturbo psicosomatico o la disfunzione sessuale alla stessa stregua di un sintomo psichico, cioè un epifenomeno di una situazione di conflittualità interiore andata determinandosi in epoca infantile nel corso dell'acquisizione del proprio stile esperienziale –di decodificazione e di risposta- cioè allorché il soggetto era totalmente immerso nella propria, peculiare, triangolazione edipica.

Prima di spostarmi –procedendo dalla provocazione sartriana- su di un piano filogenetico per ipotizzare una struttura anatomica che si vada forgiando in uno spazio di bisogno psicologico, di desiderio (magari inconscio e quindi ancor più determinante), potrebbe essere interessante vedere per sommi capi come si pone la psicoanalisi rispetto al problema della concomitanza psicofisica e rispetto al significato da anettere alla sessualità e al desiderio sessuale.

Inutile dire che è il modello della cultura occidentale a riproporci sempre la separazione tra processi psichici e processi fisici e che è proprio da questa separazione netta che deriva poi la necessità di mettere in relazione strettamente causale questi due aspetti dell'esistenza. Del resto è proprio la ricerca di tali correlazioni e l'avallo dato al criterio di causa- effetto ad aver tolto credibilità all'approccio psicosomatico. Non è infatti possibile mettere in relazione tout-court tratti specifici della personalità con determina affezioni organiche in quanto la risposta somatica ad un certo vissuto è sempre relativa alla storia psicofisica (varia quindi da individuo ad individuo) ed è inconscia quanto lo sono i sintomi puramente psicologici. Ma questa

¹ Psicologo Psicoterapeuta

mancanza di correlazione puntuale non deve certo suggerirci semplicisticamente un 'autonomia dei processi biochimici e biofisici rispetto ai vissuti emotivi.

La psicoanalisi di concerto con la neurofisiologia e la neuropsicologia, introduce concetti come quello di **"simultaneità psicofisica"**, cioè di **concomitanza** più che di **causalità**. In altre parole, l'esperienza affettiva è inscindibilmente anche un fenomeno fisico. Quello fisico e quello psichico sono due momenti separati solo per la nostra esperienza cosciente. Secondo la psicoanalisi, dunque, nella situazione psicosomatica il soggetto proietta il suo mondo interiore, fantasmatico, sul proprio corpo, scegliendolo quale luogo di rappresentazione del proprio conflitto. Tutto questo comporterà, cioè difficoltà a distinguere tra stati d'animo riferiti ad eventi e persone della realtà, ed emozioni primitive, cenestesiche.

Sartre e la sessualità

Nel discorso citato all'inizio, Sartre sta parlando del desiderio sessuale quale tentativo originario di impossessarsi della soggettività libera dell'altro attraverso quella che lui chiama "la sua oggettività- per- me". Il desiderio sessuale –dice Sartre- è un fenomeno che è ordinariamente classificato fra le "reazioni psicofisiologiche". "Per la maggior parte degli psicologi, infatti, come fatto di coscienza, è in diretto collegamento con la natura dei nostri organi sessuali e si può comprendere solo con uno studio approfondito di questi ultimi. Ma come le strutture differenziate del corpo (mammifero, viviparo, etc) e, perciò la struttura particolare del sesso (utero, trombe, ovaie, ecc.) appartengono al dominio della contingenza assoluta e non dipendono affatto dall'ontologia della "coscienza" o del "Dasein", sembra che sia la stessa cosa per il desiderio sessuale. Come gli organi sessuali sono una forma contingente e particolare del nostro corpo, così il desiderio che vi corrisponde sarebbe un modo contingente della nostra vita psichica, cioè non potrebbe essere descritto che nell'ambito di una psicologia empirica basata sulla biologia. Questo è reso evidente dal nome istinto sessuale che si dà al desiderio e da tutte le strutture psichiche in rapporto ad esso. Il termine di istinto qualifica sempre, infatti, delle forme contingenti della vita psichica che hanno il duplice carattere di essere coestensive a tutta la durata di questa vita –o in ogni caso, di non derivare dalla nostra "storia"- e di non poter, con ciò, essere dedotte dall'essenza dello psichico....". Eppure possiamo dire che "la sessualità infantile precede la maturazione fisiologica degli organi sessuali; gli eunuchi non perdono il desiderio. E neanche la maggior parte dei vecchi. Il fatto di poter disporre di un organo sessuale atto a fecondare e a procurare non rappresenta che una fase ed un aspetto della nostra vita sessuale. C'è un modo di sessualità "con possibilità di soddisfazione"....Ma ci sono altri modi di sessualità del tipo dell'insoddisfazione....E in questo senso la sessualità compare con la nascita e scompare con la morte. D'altra parte, né la turgescenza del pene, né alcun altro fenomeno fisiologico possono spiegare o provocare il desiderio sessuale – più di quanto la vaso-costrizione o la dilatazione della pupilla (né la semplice coscienza di queste modificazioni fisiologiche) possano spiegare o provocare la paura...Il problema fondamentale della sessualità, può essere quindi così formulato: la sessualità è un accidente contingente legato alla nostra natura fisiologica o una struttura necessaria dell'essere –per –sè –per – altri?".

Gli stravaganti amori delle cimici

(di Pierre de Latil da "Sciences & Avenir", Anno XXII - N.11 Novembre 1981)

Ecco l'esempio tratto dalle scienze naturali che mette in discussione l'abituale codificazione dei meccanismi evolutivi e che giunge addirittura ad intaccare la stabilità del dogma che separa sempre i caratteri innati da quelli acquisiti e che tende a negare la possibilità dell'eredità di caratteri acquisiti. L'articolo inizia in modo accattivante e persuasivo: "Ordine degli Eterotteri, insetti del sueorordine degli Emitteri. Lettori, non fuggite per favore, senza dubbio è qui che troviamo i meccanismi anatomici e fisiologici più sorprendenti di tutta la vita animale. Meccanismi inaspettati, incomprensibili, che coinvolgono profondamente alcuni problemi che le teorie dell'evoluzione lasciano altrimenti insoluti".

Gli Eterotteri (così chiamati perchè hanno ali eterogenee e alcuni generi sono quasi atteri e le ali sono trasformate in scaglie) costituiscono un ordine particolarmente vasto –circa 30.000

specie che vivono nei più disparati ambienti – e anche gli entomologi li riuniscono spesso sotto il nome di “cimici”. Particolare interessante: si nutrono di liquidi, sangue di animali o linfa di piante, e la loro struttura anatomica garantisce le due funzioni di pungere e succhiare. “In essi il labium si è allungato sino a formare un rostro affilato, ma non è questo che permette la perforazione. Esso è incavato da un solco in cui scorrono mascelle e mandibole trasformate in stiletti”.

Motivo di particolare interesse scientifico è il fatto che certe specie “sono state oggetto di eccezionali trasformazioni in rapporto ad abitudini sessuali aberranti cui è stata data la denominazione scientifica di Inseminazione Extragenitale Traumatica, abbreviata in IET. I primi studi sulle cimici risalgono al 1897 (l’italiano Ribaga studiava le cimici dei letti) e proseguono da parte di vari studiosi con osservazioni sempre più dettagliate. Infine, dopo l’ultima guerra mondiale, sarà “...un giovane assistente al laboratorio di entomologia, del Museo di Storia Naturale di Parigi, Jacques Carayon, che farà fare progressi decisivi allo studio dell’inseminazione traumatica...continuerà le indagini su questo tema che lo porterà alla cattedra di entomologia del Museo”. In altre parole, studiando in maniera comparativa i numerosi rappresentanti delle famiglie di eterotteri a IET si sono potuti scoprire tutti gli stadi dell’evoluzione di questa trasformazione morfologica, osservandoli tutti contemporaneamente invece che nel corso di millenni, come accade di solito. E questo fatto costituisce evidentemente un evento assolutamente eccezionale. Ma cosa si intende per Inseminazione Extragenitale Traumatica? Vediamo di seguire anche noi, per sommi capi, i vari stadi evolutivi di questa trasformazione morfologica relativa alle modalità di inseminazione, appunto, che porteranno il maschio a ricercare una nuova strada extragenitale, tutt’altro che conveniente alla riproduzione rispetto alle normali leggi evolutive, e che comportano nella femmina un adattamento particolarmente laborioso e complesso. In parole molto povere questo modo alternativo di inseminazione consiste nella perforazione da parte del maschio, nei primi stadi evolutivi, della parete vaginale della femmina e, in seguito, dell’addome della femmina (cioè una zona extragenitale) e in una iniezione di sperma che giungerà all’ovario addirittura per via ematica.

Le modalità di questa singolare inseminazione, pur variando a seconda dei gruppi, sono però costanti in ciascuna specie e una peculiarità è ad esempio l’incredibile aumento della quantità di sperma prodotto che equivarrebbe nell’essere umano ad una eiaculazione da 10 a 15 litri!

Questa iperproduzione si spiega naturalmente col fatto che il “nuovo” sistema ha una resa inferiore rispetto al sistema classico e non garantisce un facile percorso al seme per giungere all’ocita. Il processo è infatti “assai indiretto e a debole rendimento. E non possiamo affatto giustificare la necessità e neppure l’interesse. Gli spermatozoi, in grado di rimanere vivi e mobili per mesi nel sangue delle femmine, finiscono per essere attratti dall’ovario. Si ammassano intorno ad esso e ne attraversano la parete per fecondare gli oociti. Tutto ciò presuppone per questi insetti delle proprietà fisiologiche sorprendenti e un’attrezzatura enzimatica particolare che permette agli spermatozoi di sussistere nel sangue e di attraversare dei tessuti molto vari, perfino degli spessi strati cuticola”.

Ciò che abbiamo detto finora non riguarda che uno stadio ancora iniziale di un processo che presenta degli ulteriori sorprendenti sviluppi. In queste situazioni descritte la copulazione, pur essendo “chirurgica” è comunque vaginale.

In altri gruppi di cimici troviamo casi ancor più straordinari in cui l’inseminazione traumatica non è più vaginale ma tegumentaria, cioè i maschi non usano mai “l’orifizio genitale delle femmine, ma perforano la parete dell’addome in punti costanti per una determinata specie, che possono pur variare parecchio da una specie all’altra”. Nei casi più primitivi di questo tipo di accoppiamento, le femmine non presentano alcun segno particolare nel posto in cui vengono perforate dal maschio, ma solo delle macchie brunastre, cioè le cicatrici conseguenti all’accoppiamento stesso. Ad altri livelli evolutivi del fenomeno, le femmine presentano, precedentemente ad ogni rapporto, un indurimento cutaneo sull’addome di colore brunastro, che assomiglia in tutto e per tutto ad una cicatrice e corrisponde perfettamente al punto in cui verrà perforata dal maschio durante l’accoppiamento. Inoltre troviamo, “sotto il tegumento

della femmina vergine, un ammasso di emociti che assorbirà le secrezioni proteiche dello sperma iniettato dal maschio". In conclusione, sia nella femmina che nel maschio le modificazioni anatomiche che si vanno attuando si perfezionano sempre più: il nuovo organo sessuale femminile "ormai molto complesso assume funzioni multiple. Non solo distrugge le secrezioni proteiche dello sperma ma anche una buona parte degli spermatozoi in eccesso; immagazzina gli altri; li conduce poi a poco a poco, a volte in numero assai ridotto, nella parete stessa delle vie genitali femminili" attraverso due "cordoni conduttori....fatti con un tessuto speciale, nel cui spessore gli spermatozoi migreranno fino agli ovidotti per raggiungere infine gli ovari. Alla fine di questa lunga ed assurda vicenda, vediamo come l'evoluzione abbia pressoché ricostituito le vie genitali dopo aver sprecato tante attenzioni perché non fossero utilizzate. Le condizioni di una inseminazione quasi normale sono ristabilite a dispetto di una copulazione che, pur lasciando al termine la sua accezione etimologica, possiamo definire stravagante....Nei maschi si verifica un'evoluzione altrettanto straordinaria che riguarda non solo gli organi copulatori, i quali si fanno sempre più adatti a perforare ad ogni costo l'addome della femmina, ma anche il comportamento che, se nei casi più primitivi di IET non è particolarmente disagiata, nei casi più evoluti a livello posturale può dover diventare addirittura acrobatica. "Questi fatti pongono un problema di prima grandezza a chi voglia penetrare i meccanismi dell'evoluzione, intaccando addirittura la stabilità del dogma che separa sempre i caratteri innati da quelli acquisiti. <Siamo tentati -afferma il professor Carayon- , di vedere qui un'esperienza naturale di traumatismi ripetuti che portati avanti per millenni contraddicono i risultati delle nostre umane esperienze, sempre negative per quanto riguarda un'eredità di caratteri acquisiti>".

Perché tante complicazioni? "Per ora è impossibile rispondere. Non si può nemmeno azzardare un'ipotesi che si accordi poco o tanto con le attuali teorie dell'evoluzione mediante la selezione naturale di mutazioni che avvengono per caso....Una selezione potente si spiegherebbe se l'inseminazione traumatica offrisse alle specie che la praticano notevoli vantaggi in rapporto alle specie che conservano una inseminazione normale....Ma le specie ad inseminazione traumatica anche assai evolute non sono mai più feconde né più abbondanti né più diffuse delle altre. Si intuisce che gli eccentrici amori delle cimici dei letti, e dei loro parenti, comprese le metamorfosi anatomiche subite dalle loro diverse specie, danno vita ad un campo appassionato di ricerche sull'evoluzione. Si apre così una speranza di svelare i misteri delle mutazioni biologiche, forse proprio grazie a questo materiale vivente. Le cimici diventeranno animali da laboratorio?".

Tirando le somme tra scienza, fantasia e psicoanalisi

Tirando le somme tra scienza, fantasia e psicoanalisi come potremmo far intersecare tra loro queste tematiche della scienza, della filosofia esistenziale, della psicosomatica, della psicoanalisi con il problema dell'Inseminazione Extragenitale Traumatica?

Intanto potremmo incominciare con il rilevare che sia Sartre che le scienze psicologiche hanno il comune obiettivo di contrastare l'assunto che il desiderio sessuale stia negli organi sessuali e sia da essi determinato. Di contrastare, cioè, il luogo comune di considerare la sessualità semplicemente una funzione fisiologica che l'essere umano ha bisogno di espletare e magari con una certa regolarità e frequenza.... Non intendo certo in questa sede parlare dell'interpretazione psicoanalitica della sessualità. Questo tema ci porterebbe direttamente nel cuore della teorizzazione psicoanalitica con tutte le complessità che rendono queste teorizzazioni fortemente specialistiche. Ciò su cui vorrei porre l'accento è solo il problema -che come dicevo prima fa parte della mentalità comune- del piacere sessuale visto come "costrutto mentale". Scrive Imbasciati (un autore che ci offre una sintesi della ricerca psicoanalitica attuale confrontata con i risultati degli studi delle neuroscienze), che non esistono zone cerebrali specifiche deputate a recepire le sensazioni sessuali come ne esistono per gli organi di senso (vista, odorato, tatto, ecc.).

Un vero e proprio supporto fisiologico dunque non esiste. Esiste se mai una predisposizione culturale, continua Imbasciati, a vivere la sessualità come accadente negli organi. Questo può infatti deresponsabilizzare il soggetto, colpevolizzato da una sessualità che è comunque, al

suo esordio, immersa nella situazione triangolare edipica, dove c'è sempre e comunque l'unione di due persone che suscita l'invidia e la disapprovazione di una terza (e questa è una semplificazione del problema che non rende certo la complessità della questione per come viene studiata dalla psicoanalisi post-kleiniana). Se la sessualità accade negli organi ed è una necessità del corpo, essa viene ad essere un'esperienza obbligata ed ineluttabile nei confronti della quale non abbiamo alcun tipo di responsabilità, ecco che il desiderio sessuale diventa qualcosa di "naturale" e di necessariamente accettabile. Non più una colpa (colpa di desiderare l'unione con qualcuno "contro" una terza persona) ma una necessità. E possiamo così non farci domande su quelle che sono le motivazioni profonde che ci spingono verso l'altro. Che cosa nasconde il mio desiderio sessuale nei confronti di un partner? Rappresenta veramente il desiderio di approfondire il rapporto? E proprio con quella persona? Cosa ci lega a quel partner: un vero e proprio bisogno sessuale (che così spesso non c'è nemmeno, vedi le varie modalità di disfunzione sessuale) o stiamo cercando di contrabbandare per sessualità il solo bisogno di farci proteggere socialmente, oppure di avere un ruolo protettivo che ci rassicuri circa la nostra potenza, oppure ancora di rassicurarci circa la nostra "normalità", di reintegrarci rispetto ad una identità sessuale socialmente accettata e "premiata", e così via...

Ma torniamo ad Imbasciati: "...l'elemento indispensabile per il raggiungimento del piacere sessuale è dato dalle fantasie...[per la maggior parte inconse]. Il piacere sessuale, che quel vissuto cosciente conferisce il carattere "sessuale" ad un'esperienza, va considerato del tutto alla stregua di altri eventi mentali, quello costituito dal piacere sessuale è formato da una gran quantità di processi mentali inconsci, di cui solo una piccola parte emerge alla consapevolezza, come piacere, appunto. Vi possono essere eventi sessuali del tutto inconsapevoli..." Provocatoriamente: siamo dunque sicuri che la nostra sessualità la esprimiamo proprio quando siamo in un contesto sessuale, durante un rapporto sessuale e non piuttosto quando stiamo litigando con nostra madre, ad esempio?! Oppure quando discutiamo di calcio con gli amici?! Le convenzioni sociali, gli usi, i costumi, le convinzioni scientifiche, il timore della disapprovazione sociale, ecc, contribuiscono ampiamente a mantenere non coscienti molte esperienze interiori profonde e determinanti. Quindi anche a livello scientifico ci imbattiamo in questa necessità (psicologica e deresponsabilizzante) di trovare una causa organica della fisiologia sessuale e del disturbo sessuale "come se desse fastidio accettare che la spiegazione è nell'ordine dello psicologico e nella medesima soggettività, e non nell'ordine, alieno, degli organi. E' indubbio quindi che esistono notevoli resistenze, non solo nella mentalità comune, ma anche negli scienziati che, in certa misura, deviano su false strade: questo è un esempio di come il funzionamento mentale, anche quello degli scienziati, possa essere profondamente influenzato da cause che non appartengono all'ordine intellettuale, ma che sono piuttosto di carattere affettivo- emotivo" (Imbasciati).

L'articolo sulle cimici ci mostra in atto, in natura, delle mutazioni morfologiche sorprendenti; ci mostra come l'organismo del maschio e della femmina possa modificarsi e adattarsi reciprocamente e a quale livello di perfezione e complessità. E questo avalla in un certo senso il discorso ipotetico di Sartre per cui l'uomo e la donna possono essere conformati in un certo modo non casualmente.

Perché nelle cimici questo bisogno di perforare ad ogni costo? Chi abbia familiarità con il discorso psicoanalitico kleiniano e post- kleiniano non può fare a meno di pensare al problema delle confusioni zonali che caratterizzano l'esperienza primitiva del bambino che esperisce il mondo attraverso le proprie funzioni corporee e confonde, anche per l'immaturità del sistema nervoso, una zona corporea con un'altra nell'ambito della percezione propriocettiva. Come non pensare alla modalità orale delle cimici e al fatto che si nutrono di sangue e di linfa perforando e succhiando?

Che il motivo di tutte queste complicate mutazioni possa essere di carattere "psicologico" (si fa per dire) e derivare da una sorta di confusione tra la zona orale e quella genitale?

Comunque sia la verifica della complessità di queste mutazioni –che giungono praticamente a ricreare ex-novo le vie di inseminazione, attraverso passaggi impensabili, particolarmente ardui e che non preludono ad alcuna "facilitazione" procreativa e di sopravvivenza per la specie- ci trasporta immediatamente nell'ambito d'un discorso psicomatrico.

A questo punto non è poi così difficile immaginare modificazioni organiche anche cospicue dovute ad input di carattere psicologico- ambientale. Questo ci permette ad esempio d'inquadrare il cancro come una mutazione genetica alla ricerca di un aggiustamento che imbocca però una strada sbagliata (mortifera), magari perché il soggetto non ha il coraggio di cercare altre strade sul piano esistenziale. Il cancro quindi come mutazione incompatibile con la vita. Questo giustificerebbe anche la fantasia che spesso hanno le persone che sanno di avere un tumore: cioè la fantasia di avere in gestazione un bambino, cioè letteralmente "una nuova vita", una "nuova possibilità".

Tutto questo costituisce un'elucubrazione fantascientifica?

Queste considerazioni sono la risultante dei problemi e delle confusioni zonali dell'autore che si è lasciato affascinare dal mondo delle cimici? Chissà! Sempre un po' provocatoriamente vorrei concludere questo mio percorso liberamente associativo rimanendo in linea con lo stile inaugurato dalle cimici il cui motto potrebbe essere appunto "Perforare sempre, ad ogni costo!".

Vorrei cioè citare un passo estrapolato dal "Trattato sull'esperienza in generale e in particolare sull'arte del guarire" del 1774 di Zimmermann, passo che potrebbe essere ancora oggi rappresentativo di molti atteggiamenti medico-scientifici: "L'autore della natura ha fissato il corso della maggior parte delle malattie con leggi immutabili che si scoprono ben presto, se il decorso della malattia non viene interrotto o turbato dal malato".